

MARTINELLI FILM COMPANY INT

presenta

11 SETTEMBRE 1683

un film di Renzo Martinelli

con F. Murray Abraham, Enrico Lo Verso, Alicja Bachleda Curus, Piotr Adamczyk,
Matteo Branciamore, Marius Chivu, Antonio Cupo, Giorgio Lupano, Federica
Martinelli,
Gianni Musy, Daniel Olbrychski, Isabella Orsini, Borys Szyc, Yorgo Voyagis, Hal
Yamanouchi, Wojciech Meczaldowski, Vlad Radescu , Marcin Walewski, Brando
Pacitto,
con Claire Bloom e con Jerzy Skolimowski nel ruolo del Re Jan III Sobieski.

Uscita: 14 marzo 2013

Durata: 2h.

Lingua originale: INGLESE

Mascherino: 1:2.35



Ufficio Stampa Film

Way to Blue - Paola Papi - +39 338-2385838 - paola.papi@waytoblue.com

Cast artistico

Marco da Aviano	F. MURRAY ABRAHAM
Karà Mustafà	ENRICO LO VERSO
Re Jan III Sobieski	JERZY SKOLIMOWSKI
Duchessa di Lorena	ALICJA BACHLEDA CURUS
Leopoldo I	PIOTR ADAMCZYK
Rosa Cristofori	CLAIRE BLOOM
Eugenio di Savoia	MATTEO BRANCIAMORE
Padre Cosma	MARIUS CHIVU
Duca di Lorena	ANTONIO CUPO
Conte Stahremberg	GIORGIO LUPANO
Lena	FEDERICA MARTINELLI
Carlo Cristofori	GIANNI MUSY
Katski	DANIEL OLBRYCHSKI
Leila	ISABELLA ORSINI
Sieniawski	BORYS SZYC
Abu'l	YORGO VOYAGIS
Murad Giray	HAL YAMANOUCI
Kulczycki	WOJCIECH MECWALDOWSKI
Ahmed Bey	VLAD RADESCU
Jakub Sobieski	MARCIN WALEWSKI

Cast tecnico

Regia	Renzo Martinelli
Sceneggiatura	Renzo Martinelli e Valerio Massimo Manfredi
collaborazione alla sceneggiatura	Giuseppe Baiocchi
Scenografia	Rossella Guarna
Casting	Studio Koyaanisquatsi
Fonico di Mix	Roberto Cappannelli
Visual Effects Supervisor	Marcello Buffa
Fonico di Presa diretta	Radu Nicolae e Maurizio Di Coste
Sound Designer	Paolo Amici
Musiche composte e dirette da	Roberto Cacciapaglia
Montaggio	Tommaso Feraboli (A.M.I.)
Fotografia	Fabio Cianchetti
Co produttore Polonia	Alessandro Leone
Organizzatore Generale	Roberto Andreucci
Distribuzione internazionale	Rai Trade
un film prodotto e diretto da	Renzo Martinelli

una coproduzione Martinelli Film Company International e Agresywna Banda
in collaborazione con Rai Radio Televisione Italiana e in collaborazione con Rai Cinema

Iniziativa realizzata con il contributo e il patrocinio della Direzione Generale per il Cinema
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con Polish Film Institute
e con il sostegno di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Film Commission Torino Piemonte.

© Martinelli Film Company International srl - Agresywna Banda

L'11 settembre 1683 trecentomila guerrieri chiamati da ogni angolo dell'Impero Ottomano tengono Vienna sotto assedio.

Sono comandati dal Gran Visir Kara Mustafa, al quale il Sultano di Istanbul ha affidato il vessillo del Profeta: lo stendardo verde con la luna crescente dorata che la tradizione rivendica essere appartenuta al Profeta Maometto in persona.

Lo scopo della loro aggressione è di issare quella bandiera su tutte le capitali d'Europa, tra le quali, in ultimo, Roma, la culla della Cristianità.

L'apparizione di una cometa luminosa nei cieli, viene interpretata come un segno di Allah che promette una gloriosa vittoria dell'Islam e la sottomissione dell'Europa cristiana.

I cavalli arabi si abbevereranno presto alle fontane di Piazza San Pietro.

Nonostante due mesi di resistenza eroica, il destino di Vienna sembra segnato: colpi di cannone dell'esercito turco hanno fatto breccia nelle mura in diversi punti, aprendo la via per una rapida incursione della cavalleria tartara affiancata ai giannizzeri del Visir.

Le sortite sono sempre più feroci e frequenti.

L'11 settembre – alle prime luci dell'alba – un monaco cappuccino tiene messa in cima alla collina che sovrasta la città. Poi, con un ultimo appassionato sermone, incita le truppe cristiane.

Il suo nome è Marco da Aviano, nato in Friuli nel 1631 da una nobile stirpe. E' il consigliere e la guida spirituale dell'Imperatore Asburgico Leopoldo I.

La battaglia tra i due eserciti opposti si trascina fino al tramonto, con risultati alterni per le due parti, in un gioco strategico di avanzate e ritirate, finchè la Lega Santa, guidata da Re Polacco Jan III Sobieski conduce l'assalto finale che sbaraglia le truppe ottomane e l'ultima resistenza dell'accampamento nemico: venticinquemila tende tra le quali troneggia il padiglione verde dello stesso Kara Mustafa.

Durante l'intera battaglia la figura di Marco da Aviano si staglia nel cielo in cima alla collina tenendo tra le mani il crocefisso, sollevato al cielo.

Qualche giorno più tardi, Marco in persona porterà lo stendardo di Maometto a Roma e lo consegnerà nelle mani di Papa Innocenzo XI.

COINCIDENZE: SECOLI PRIMA DELL'ATTACCO ALLE TWIN TOWERS, UNA BATTAGLIA DECISIVA

Il primo 11 settembre: Vienna, 1683

Un giorno che cambiò la storia: la sfida dell'Islam all'Occidente e la fine dell'assedio ottomano

di PAOLO MIELI
06 settembre 2009

Sarà sicuramente una coincidenza (ma per lo studioso cattolico Michael Novak non lo è affatto) che il primo 11 settembre consegnato ai libri di storia — in particolare quello del confronto tra il mondo cristiano e il musulmano — non sia stato quello del 2001 bensì l'11 settembre del 1683, giorno in cui partì la controffensiva con la quale in trentasei ore le truppe dell'imperatore Leopoldo I, con il fondamentale aiuto di quelle del re di Polonia Jan Sobieski, travolsero e misero in fuga le decine di migliaia di turchi che agli ordini del gran visir Kara Mustafa da due mesi cingevano d'assedio la città di Vienna. Strana coincidenza quella tra quei due 11 settembre. E le analogie non si fermano alla data di fine estate. Già dall'agosto del 1682 il sultano Mehmet IV aveva pianificato la denuncia del trattato di pace ventennale con Leopoldo che sarebbe giunto a scadenza nell'84 e aveva altresì lanciato un'offensiva che dai Balcani avrebbe dovuto passare per l'Ungheria e concludersi con l'occupazione di Vienna, la capitale dell'impero. Concludersi? Nessuno può dire se la conquista di Vienna, di per sé a quell'epoca un evento clamoroso, sarebbe stata l'ultima tappa della penetrazione turca in Europa; anzi appare poco probabile che, occupata la capitale austriaca, l'aggressione non sarebbe stata portata anche nel resto del continente. Le ambizioni del sultano apparivano simili a quelle di un suo predecessore, Solimano, che aveva sferrato prima nel 1529 poi nel 1541 un'incursione in Europa che gli fruttò la conquista di gran parte dell'Ungheria. Invece l'11 e il 12 settembre del 1683 i turchi furono sbaragliati; dopodiché dovettero far fronte a una controffensiva lunga un quindicennio che per le sue caratteristiche di santa alleanza benedetta dal pontefice fu definita «l'ultima crociata»; e nel 1699 furono costretti a subire la pace di Karlowitz che, a detta unanime degli storici, segnò l'avvio del lento ma irreversibile tramonto dell'impero ottomano.

Quel giorno dunque cambiò la storia ed è meritorio da parte del Mulino aver tradotto il miglior libro sull'argomento di uno storico inglese, John Stoye, *L'assedio di Vienna*. Nel lungo e approfondito saggio, Stoye oltre a spiegare come andarono le cose si sofferma sulle contraddizioni nell'Europa cristiana che consentirono ai turchi di osare fino a quel punto. Fu infatti il re cattolico francese Luigi XIV a incoraggiare con ogni mezzo il sultano spingendolo ad aggredire l'impero austriaco. Il suo ambasciatore a Istanbul Guilleragues si espose fino a mettere in chiaro che anche se il suo re avrebbe mantenuto l'impegno di correre in soccorso

ai polacchi ovemai fossero stati aggrediti dai turchi, non era detto che avrebbero fatto lo stesso in sostegno a Leopoldo. Anzi, più passavano le settimane più Guilleragues chiariva che nel caso i turchi avessero attaccato l'Austria, i francesi non avrebbero mosso un dito e forse avrebbero addirittura sferrato un colpo di pugnale alla schiena di Leopoldo: cogliendo così l'occasione per vendicare il 1673 quando l'imperatore si era alleato con gli eretici olandesi per una guerra contro Luigi XIV. Un argomento assai allettante, quello di Guilleragues, dal momento che i turchi ricordavano bene quanto era stata efficace la forza di spedizione inviata dai francesi in soccorso dell'Austria nel 1664, nonché quella inviata a Creta nel 1669. E non avrebbero mai rischiato di dover affrontare una coalizione anche occasionale tra austriaci e francesi.

Ma a Roma qualcuno aveva capito quanto fosse reale la minaccia turca. Nel 1676 era salito al soglio pontificio Innocenzo XI, che dichiarò subito l'ambizione di pacificare l'occidente per lanciare un attacco al sultano. In un primo periodo, però, papa Innocenzo sostenne le rivendicazioni del re francese ai danni dell'imperatore austriaco che gli appariva titubante a fronte del progetto antiturco. Il Papa iniziò a cambiare idea in concomitanza con la predicazione di Marco d'Aviano, un frate cappuccino che conobbe grande popolarità tra il 1679 e il 1680 in seguito a un'epidemia di peste bubbonica. Nel corso di questa epidemia gli furono attribuiti, sia nelle corti che tra le genti, episodi miracolosi di guarigione da cui ricavò un'aura di santità: Carlo di Lorena ad esempio ritenne di essere guarito grazie alle sue preghiere e da quel momento fu suo figlio spirituale. Marco d'Aviano chiedeva ai popoli di impegnarsi per una guerra contro i turchi e nel 1681 provò a portare il suo messaggio in Francia ma Luigi XIV lo fece espellere dal Paese con brutalità. Papa Innocenzo disapprovò. E ancor meno piacque al pontefice che, per dare testimonianza di impegno contro i turchi, quello stesso Luigi XIV che segretamente incoraggiava il sultano a muovere contro Vienna, avesse inviato la sua marina agli ordini dell'ammiraglio Du Quesne in una insensata aggressione alla città di Algeri bombardata senza pietà nel 1682 e nel 1683 proprio mentre iniziava l'assedio della capitale austriaca (provocando per ritorsione l'esecuzione del console francese ad Algeri).

Il libro di Stoye descrive alla perfezione il gioco francese, che era quello di approfittare della pressione turca su Vienna per colpire la Spagna al cui soccorso l'Austria non poteva ricorrere perché «distratta» dai turchi (e la Spagna chiedeva all'Austria di impegnarsi a difenderla anziché impelagarsi con i musulmani), mentre i principati della Germania settentrionale si sarebbero dovuti occupare della crisi baltica alimentata anch'essa dalla Francia (ciò che li avrebbe indotti a sottostimare la portata delle iniziative del sultano). Stoye ha il grande merito di mettere in luce le responsabilità europee in campo cristiano — causate appunto da divisioni e rivalità — nella quasi capitolazione di Vienna dalla quale Leopoldo si allontanò all'inizio di luglio mentre i primi drappelli turchi si disponevano per l'assedio e la difesa della capitale austriaca nel tempo avrebbe quasi certamente ceduto se non ci fosse stata la «sorpresa Sobieski». Perché sorpresa?

Jan Sobieski — che era nato nel 1624 in un paese vicino a Leopoli ed era stato educato a Parigi come molti rampolli dell'aristocrazia polacca — nel 1674 era stato fatto re di Polonia (prese il nome di Giovanni III) con il fondamentale aiuto proprio

di Luigi XIV. Tutto lasciava supporre che nelle giravolte di quegli anni (la cattolica Francia e la cattolica Polonia avevano persino aiutato i protestanti ungheresi contro il cattolico imperatore austriaco) Sobieski sarebbe rimasto fino alla fine alleato del Re Sole. Tanto più che, come detto all'inizio, la Francia — mentre incoraggiava il sultano a muovere contro l'Austria — aveva promesso di intervenire a fianco dei polacchi in caso di aggressione turca al loro Paese. Invece Giovanni III non solo scese in aiuto di Leopoldo ma addirittura fu il protagonista della battaglia per la liberazione di Vienna dall'assedio, occupò gli accampamenti che erano stati dei turchi fino a poche ore prima ed entrò nella capitale venendo accolto come il liberatore. Ciò che ingelosì Leopoldo al quale non veniva perdonato di essersi per così dire allontanato da Vienna quando i turchi si erano presentati alle porte della città e di averla abbandonata al suo destino in quei due lunghi mesi di fame, epidemie, bombardamenti e incendi. La verità, scrive Stoye, è che quella di Leopoldo era una personalità complessa: l'imperatore arrivava a prendere decisioni «solo con timorosa riluttanza»; i protestanti e gli ambasciatori veneziani a Vienna incolpavano i gesuiti per un'educazione troppo rigida che «ne aveva represso l'energia innata».

Leopoldo non era meno cattolico di Sobieski ma aveva una maggiore inclinazione a soppesare i pro e i contro di ogni suo atto, salvo poi provare una forte avversione nei confronti di chi, come Giovanni III, agiva di impulso (ed era anche per questo più amato dalle genti). Questo gelo caduto nei rapporti tra Leopoldo e Sobieski rese impossibile che i due cogliessero l'attimo e si lanciassero immediatamente all'inseguimento dei turchi con ottime probabilità di sbaragliarli in breve tempo. Cosa che fecero dopo qualche mese su sollecitazione del papa ma a quel punto furono necessari quindici anni prima che la missione venisse compiuta. E il tempo fu così lungo anche perché erano riprese le mene della Francia volte esclusivamente a creare difficoltà all'Austria. Luigi XIV — ha scritto Alberto Leoni nel bel libro *La croce e la mezzaluna*, una storia delle guerre tra le nazioni cristiane e l'Islam pubblicata dalle edizioni Ares — che continuava a definirsi «Re cristianissimo» dimostrava una mancanza di scrupoli tale da porlo in pessima luce anche presso i suoi contemporanei. Al punto che, in una lettera del 15 settembre 1690 scritta dal conte palatino Filippo Guglielmo a Marco d'Aviano, il Re sole è definito «un turco cristiano peggior del barbaro».

Quanto ai turchi, la loro offensiva, anche psicologica, era assai raffinata. «Accettate l'Islam», scrisse il gran visir Kara Mustafa in un documento che fu presentato agli austriaci ai primi di luglio come offerta di soluzione politica, «e vivrete in pace sotto il sultano. O consegnate la fortezza e vivrete in pace sotto il sultano come cristiani, e chiunque lo voglia potrà partire in pace portando con sé i propri beni! Se invece resistete, morte o spoliazione o schiavitù saranno il destino di voi tutti!». Kara Mustafa era stato molto avversato da vari contendenti nell'impero ottomano ma Mehmet IV lo aveva sempre protetto fino ad affidargli carta bianca e duecentomila uomini per la grande spedizione alla volta di Vienna. Quanto a quel che fece nei due mesi di assedio non gli si può imputare di aver temporeggiato: l'impresa era molto complicata e le fortificazioni della città tenevano. Dopo la sconfitta riuscì ad evitare che il suo esercito si disarticolasse anche se alle spalle dovette subire defezioni e tradimenti. Tutte cose più che

prevedibili. Avrebbe voluto consultarsi con il sultano per decidere sul da farsi nei mesi successivi. Ma questi, anche a causa di alcuni contrattempi, non lo incontrò.

Il 19 ottobre le truppe dell'impero attraversarono il Danubio e conquistarono Esztergom: il capitano ottomano si arrese e Kara Mustafa reagì ordinando l'esecuzione degli ufficiali (compresi i giannizzeri) che avevano abbandonato quell'importante piazzaforte, ma quasi tutti si erano già dati alla fuga. Così commentò l'ambasciatore francese da Istanbul: «Ho appena appreso che gli imperiali hanno preso Esztergom e che le diserzioni, il terrore, i disordini e le agitazioni contro il gran visir e il sultano stesso crescono di giorno in giorno». La voce che i malumori si indirizzavano anche «contro il sultano» dovette giungere alle orecchie di Mehmet IV. Il quale chiese immediatamente la testa di Kara Mustafa. La notizia raggiunse il gran visir che si trovava a Belgrado il 25 dicembre di quello stesso anno. La sua risposta fu: «Come piace a Dio». Restituì i simboli della sua alta autorità, il sigillo, il sacro vessillo del Profeta e la chiave della Kaaba alla Mecca. Fu strangolato da un emissario di Mehmet quello stesso giorno. Per il mondo cristiano era il Natale del 1683.

Intervista a Renzo Martinelli regista e sceneggiatore

Dentro l'inquietudine collettiva suscitata dall'11 Settembre 2001 c'è, umanissima e diffusa, la spinta a cercare nella Storia motivi di comprensione per una pagina della cronaca così sconvolgente.

L'11 Settembre è data significativa: infatti, come non smettono di ricordare Bernard Lewis, il più qualificato studioso dell'Islam contemporaneo, e Michael Novak, uno tra i più importanti studiosi cattolici, quella data rappresenta il punto massimo dell'espansione islamica nel cuore dell'Occidente, drammaticamente sull'orlo di un definitivo annientamento.

Anche in Italia, sulle pagine del "Corriere della Sera", un intellettuale autorevole come Paolo Mieli ha più volte messo in evidenza la singolare coincidenza delle due date.

Da queste riflessioni è nata l'idea del film.

Un film che ripesci dalle profondità della Storia la figura di un grande sacerdote cristiano: Marco da Aviano. Un sacerdote che Giovanni Paolo II ha beatificato pochi anni fa, consapevole della enorme importanza di questo umile servitore della Chiesa nella storia dell'Europa.

Eppure, incomprensibilmente, nessuno sa chi sia questo Marco da Aviano.

Fate un piccolo test: chiedete a dieci uomini di cultura di vostra conoscenza chi sia Marco da Aviano. Nessuno vi saprà rispondere.

Chiedete chi sia Giovanna d'Arco e tutti avranno la risposta pronta.

Bene: se, paradossalmente, non fosse esistita Giovanna d'Arco, nulla sarebbe cambiato nella Storia dell'Europa.

Se non fosse esistito Marco da Aviano l'Europa avrebbe avuto un destino sicuramente diverso da quello che oggi conosciamo.

Protagonisti del film sono Karà Mustafà, un grande condottiero musulmano. E Marco da Aviano, un umile sacerdote cristiano.

Entrambi intimamente convinti che il loro Dio li spinga ad una impresa sovrumana: Karà Mustafà vuole distruggere Vienna, la "Mela d'oro", allora il cuore pulsante dell'Europa, ed arrivare fino a Roma per trasformare la Basilica di San Pietro in una moschea.

Marco da Aviano vuole impedire che questo disegno si compia.

Il risultato di queste loro scelte è una carneficina.

Da entrambe le parti.

Il film termina infatti con l'urlo disperato di Marco su un campo di battaglia ricoperto da migliaia di cadaveri e con la morte di Karà Mustafà, giustiziato il giorno di Natale del 1683 dai carnefici inviati dal Sultano Maometto IV.

"Undici Settembre 1683" è, alla fine, un film sulla totale insensatezza delle guerre di religione.

IL REGISTA

Martinelli nasce a Seveso, in provincia di Milano nel 1948. Si laurea allo IULM di Milano in lingue e letterature straniere, specializzandosi poi presso la Scuola Superiore di Comunicazioni Sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Si laurea anche alla Statale di Milano in Scienze Politiche con indirizzo storico.

Negli anni settanta fonda una casa di produzione con cui produce numerosi videoclip (per Alice, Franco Battiato, Van Halen, Lucio Dalla, Umberto Tozzi, Pino Daniele, Alan Parsons, Rockets e il celebre video della sigla "La Notte Vola" interpretata da Lorella Cuccarini) e spot pubblicitari (per i jeans Carrera Jeans, il whisky Ballantine's, Sony, Opel Vectra, Birra Dreher, Amaro Montenegro e Eni). Sempre fra gli anni settanta ed ottanta collabora con la Rai, per la quale produce alcuni reportage.

Nel 1994 ha intrapreso la carriera di regista e produttore di lungometraggi con Sarahsarà, proseguendo ha affrontato scottanti tematiche sociali del passato e del presente: Porzûs (1997), Vajont - La diga del disonore (2001), Piazza delle Cinque Lune (2003), Il mercante di pietre (2006), Carnera - The Walking Mountain (2008) e Barbarossa (2009).

Filmografia

Regista

- Sarahsarà (1994)
- Porzûs (1997)
- Vajont - La diga del disonore (2001)
- Piazza delle Cinque Lune (2003)
- La bambina dalle mani sporche (2005)
- Il mercante di pietre (2006)
- Carnera - The Walking Mountain (2008)
- Barbarossa (2009)

Sceneggiatore

- Sarahsarà (1994)
- Porzûs (1997)
- Kidnapping - La sfida, regia di Cinzia TH Torrini (1998)
- Vajont - La diga del disonore (2001)
- Piazza delle Cinque Lune (2003)
- La bambina dalle mani sporche (2005)
- Il mercante di pietre (2006)
- Carnera - The Walking Mountain (2008)
- Barbarossa (2009)

Produttore

- Sarahsarà (1994)
- Vajont - La diga del disonore (2001)
- Piazza delle Cinque Lune (2003)
- Il mercante di pietre (2006)

- Carnera – The Walking Mountain (2008) – produttore esecutivo
- Barbarossa (2009)

CAST ARTISTICO

F. Murray Abraham – Marco da Aviano

Abraham è nato a Pittsburgh (Pennsylvania), ma è cresciuto ad El Paso (Texas), figlio di un immigrato siriano di religione nestoriana, Fahrid Abraham, e da madre statunitense figlia di immigrati italiani, Josephine Stello. Abraham raggiunse grande notorietà in Italia per aver interpretato i ruoli di Jacopo nel Marco Polo di Giuliano Montaldo e dell'Innominato ne I Promessi Sposi di Salvatore Nocita. Le sue interpretazioni cinematografiche sono molto numerose, quasi mai nel ruolo di protagonista e quasi sempre in quello del cattivo.

Nel 1983 è Omar Suarez, trafficante di droga, in Scarface di Brian De Palma.

Grazie alla sua interpretazione di Antonio Salieri nel film Amadeus di Miloš Forman si è aggiudicato l'Oscar come miglior attore protagonista; altrettanto significativa è l'interpretazione del terribile inquisitore Bernardo Gui ne Il nome della rosa.

Ha interpretato in Star Trek: L'insurrezione il "cattivo" antagonista del capitano Jean-Luc Picard.

Negli ultimi anni ha stretto un sodalizio artistico con Renzo Martinelli, con cui ha girati 5 film: Piazza delle Cinque Lune, Il mercante di pietre, Carnera – The Walking Mountain, Barbarossa e 11 Settembre 1683.

Filmografia parziale

Cinema

- Serpico, regia di Sidney Lumet (1973) – non accreditato
- Prigioniero della Seconda Strada, regia di Melvin Frank (1975) – non accreditato
- Tutti gli uomini del presidente (All the President's Men), regia di Alan J. Pakula (1976)
- Il vizietto americano (The Ritz), regia di Richard Lester (1976)
- Scarface, regia di Brian de Palma (1983)
- Amadeus, regia di Miloš Forman (1984)
- Il nome della rosa (Der Name Der Rose), regia di Jean-Jacques Annaud (1986)
- Russicum – I giorni del diavolo, regia di Pasquale Squitieri (1988)
- Un uomo innocente (An Innocent Man), regia di Peter Yates (1989)
- Il falò delle vanità (The Bonfire of the Vanities), regia di Brian De Palma (1990)
- Uomini al passo (Cadence), regia di Martin Sheen (1991)
- Sfida d'onore (By the sword), regia di Jeremy Paul Kagan (1991)
- Last Action Hero – L'ultimo grande eroe (Last Action Hero), regia di John McTiernan (1993)
- Palle in canna (Loaded Weapon 1), regia di Gene Quintano (1993)
- La dea dell'amore (Mighty Aphrodite), regia di Woody Allen (1995)
- Una vacanza all'inferno, regia di Tonino Valerii (1997)
- Mimic, regia di Guillermo Del Toro (1997)
- Star Trek: L'insurrezione (Star Trek: Insurrection), regia di Jonathan Frakes (1998)
- The All New Adventures of Laurel & Hardy in 'For Love or Mummy', regia di John R. Cherry III e Larry Harmon (1999)
- The Darkling, regia di Po-Chih Leong – film TV (2000)
- Scoprendo Forrester (Finding Forrester), regia di Gus van Sant (2000)
- I cavalieri che fecero l'impresa, regia di Pupi Avati (2001)

- I tredici spettri (Thir13en Ghosts), regia di Steve Beck (2001)
- Papà Rua Alguem 5555 (My Father, Rua Alguem 5555), regia di Egidio Eronico (2003)
- Piazza delle cinque lune, regia di Renzo Martinelli (2003)
- Peperoni ripieni e pesci in faccia, regia di Lina Wertmüller (2004)
- Il ponte di San Luis Rey (The Bridge of San Luis Rey), regia di Mary McGuckian (2004)
- Il mercante di pietre, regia di Renzo Martinelli (2006)
- Le scimmie assassine, regia di Robert Young (2007)
- Come le formiche, regia di Ilaria Borrelli (2007)
- Carnera – The Walking Mountain, regia di Renzo Martinelli (2008)
- Perestroika, regia di Slava Tsukerman (2009)
- Barbarossa, regia di Renzo Martinelli (2009)
- I Looked in Obituaries, regia di Giancarlo Giannini (2011)
- Goltzius and the Pelican Company, regia di Peter Greenaway (2011)

Televisione

- Marco Polo – sceneggiato TV, 6 puntate (1982)
- I promessi sposi, regia di Salvatore Nocita – sceneggiato TV (1989) – L'Innominato
- La primavera di Michelangelo (A Season of Giants), regia di Jerry London – film TV (1989)
- Viaggio al centro della Terra, regia di William Dear (1993) – film TV
- Dead Man's Walk – miniserie TV (1996)
- Color of Justice, regia di Jeremy Kagan – film TV (1997)
- Ester (Esther), regia di Raffaele Mertes – film TV (1999)
- L'inchiesta, regia di Giulio Base – miniserie TV (2006)
- Shark Swarm – Squali all'attacco (Shark Swarm), regia di James A. Contner – film TV (2008)
- Saving Grace – serie TV, episodio 3x04 (2009)
- Law & Order: Criminal Intent – serie TV, episodio 9x16 (2010)
- The Good Wife – serie TV, episodio 2x14 (2011)
- Louie – serie TV, episodio 2x13–3x08 (2011–2012)
- Homeland – Caccia alla spia (Homeland) – serie TV, episodio 2x09–2x10 (2012)

Enrico Lo Verso – Karà Mustafà

Figlio di un ingegnere e di un'insegnante, Enrico Lo Verso sin da giovanissimo frequenta diversi corsi di teatro, fino ad approdare al Centro Sperimentale di Cinematografia e all'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Grazie a questi studi, Lo Verso inizia a recitare in diverse produzioni teatrali, finché non debutta al cinema nel 1988 con una piccola parte nel film Atto di dolore, a cui segue un ruolo maggiore l'anno seguente in Ragazzi nervosi di Anselmo Sebastiani, ed altre piccole parti in film come Nulla ci può fermare e Donna d'onore.

Nel 1991 il regista statunitense Michael Lehmann lo sceglie per il film Hudson Hawk, il mago del furto al fianco di Bruce Willis, ma la svolta che gli dona una grande popolarità nazionale avverrà soltanto nel 1992, quando viene scelto per il ruolo del carabiniere Antonio nel celebre film Il ladro di bambini, diretto da Gianni Amelio.

Sempre con Amelio è stato protagonista per altri due suoi film L'America (1994) e Così ridevano (1998).

Dopo Il ladro di bambini, Lo Verso reciterà ne La scorta di Ricky Tognazzi e in Farinelli – Voce regina di Gérard Corbiau, che gli donerà una certa popolarità anche in Francia. Ha vestito i panni del celebre brigante Carmine Crocco ne Li chiamarono... briganti! di Pasquale Squitieri.

Dagli anni duemila Lo Verso ha diviso la propria carriera di attore fra televisione e cinema, lavorando in pellicole come Hannibal di Ridley Scott, L'educazione fisica delle fanciulle di John Irvin, Salvatore – Questa è la vita di Gian Paolo Cugno e Milano–Palermo: il ritorno di Claudio Fragasso ed in fiction come Mosè, I miserabili e Mogli a pezzi.

Filmografia

Cinema

- Atto di dolore (1990)
- Nulla ci può fermare (1990)
- Hudson Hawk – Il mago del furto (Hudson Hawk) (1990)
- I tarassachi (1991)
- Il ladro di bambini (1992)
- Le amiche del cuore (1992)
- Volevamo essere gli U2 (1992)
- La scorta (1993) – Andrea Corsale
- Mario, Maria e Mario (1993)
- Farinelli – Voce regina (1994) – Riccardo Broschi
- Lamerica (1994)
- Il cielo è sempre più blu (1995)
- Come mi vuoi (1996)
- Naja (1997)
- Così ridevano (1998)
- Del perduto amore (1998)
- Li chiamarono... briganti! (1999)
- Unruly – Nessuna regola (1999)
- Hannibal (2000)
- L'amore imperfetto (2002)
- Tre giorni d'anarchia (2004)
- L'educazione fisica delle fanciulle (2005)
- Che Guevara (2005) – interpreta Fidel Castro
- Alatrìste – Il destino di un guerriero (2006)
- Salvatore – Questa è la vita (2006)
- Le 13 rose (2007)
- Milano–Palermo: il ritorno (2007) – Rocco Scalia
- Mogli a pezzi (2008) nel ruolo di Karim
- Una madre (2008) – Rocco
- Pochi giorni per capire (2009)
- L'isola dei segreti – Korè (2009)
- Baarìa (2009)
- Habitación en Roma (2009)
- Carmel (2009)
- La bella società (2009)
- Il turno di notte lo fanno le stelle (2012)

Televisione

- Donna d'onore (1991) – Film Tv

- Mosè (Moses) (1995) – Film Tv – Joshua
- I miserabili (2000) – Miniserie televisiva
- Posso chiamarti amore? (2004) – Film TV
- L'inchiesta (2006) – Miniserie televisiva
- Il falco e la colomba (2009) – Miniserie televisiva
- Il commissario Rex (2009) – Concezio Soldati
- La donna velata (2010)